



Narrativa

La «seconda» vita di Giacomo Scanzi: ecco il primo libro

di **Massimo Tedeschi**
a pagina 7

Quel soffio leggero che lega gli uomini alla vita

Si intitola «L'ultimo inverno del Novecento» ed è il primo romanzo di Giacomo Scanzi

In principio è lo stile. Un adagio con moto, un fiume di pianura lento e colmo di riflessi: molto romanzo francese, Flaubert o Proust fate voi. Poi c'è la trama, in cui un personaggio letterario entra nella Storia, attraversa il secolo breve e consegna ai lettori un messaggio gioioso e inattuale, perché «L'ultimo inverno del Novecento» è davvero alle nostre spalle e il nuovo secolo è inospitale per storie come questa in cui l'amore ideale spiazzava l'erotismo, gli epistolari azzerano la banalità degli emoticon e due personaggi innamorati possono preferire un'unione (quasi) mistica a una felicità ordinaria. Giacomo Scanzi, per dieci anni direttore del *Giornale di Brescia* (2005-2015), un passato da storico con all'attivo libri e saggi dedicati al

mondo cattolico, fa un sorprendente ritorno sulla scena culturale.

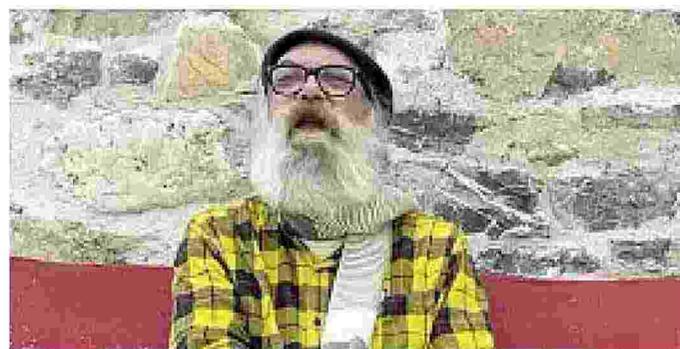
Dopo essere apparso sui social con uno stile scanzonato e ironico, basco alla Heinrich Böll e barba mosaica (o da lupo di lago), Scanzi inaugura la sua nuova vita con un romanzo di bellezza pari al titolo: «L'ultimo inverno del Novecento», appunto (Marcianum Press, pp. 196, euro 18). La protagonista, Magda, a 35 anni lascia la città natale, Trieste, e un deludente presente da insegnante per cercare il proprio destino in Provenza, altra terra di confine (fra mistral e scirocco, villaggi e saline, vigneti e mare). Qui incontra Alissa. La sua genealogia rimanda al romanzo «La porta stretta» di André Gide, pubblicato nel 1909 quando l'autore aveva quaran-

t'anni e una fama già controversa che non gli avrebbe impedito nel 1947 di vincere il Nobel. «La porta stretta» è la storia di un triangolo amoroso impossibile: Jerome è amato da due sorelle. Lui ama la maggiore, Alissa, mentre la minore Juliette si consegna alle nozze con Eduard, un maturo commerciante di vini. Ne sortiscono un matrimonio quieto, una routine rassicurante e cinque figli: l'ultima di nome Alissa, come la zia. Fra incontri e allontanamenti, crisi e suppli- che, l'amore fra Jerome e Alissa senior segna le rispettive esistenze senza trovare compimento in un'unione nuziale, figuriamoci un rapporto fisico. Presentando la (sua) traduzione italiana del 1953 Oreste Del Buono annotava: «Gide voleva fare la satira dell'idealismo, gli è sor-

tito di sotto la penna un toccante romanzo idealistico».

Scanzi va oltre, e l'amore bruciante fra Jerome e Alissa segna la vita non solo dei protagonisti ma di chiunque entri in contatto con la loro storia, «così lontana dalla nostra triste sensibilità contemporanea». E mentre Magda «si sente finalmente degna dei libri che aveva letto», Alissa jr diventata anziana compie un estremo pellegrinaggio nei luoghi del romanzo, perché «un soffio leggero lega gli uomini alle cose e li fa tutt'uno con la vita». Paesaggi, sapienza, case antiche, sentimenti forti e malinconie lievi sono gli ingredienti di un romanzo sorprendente. Sì, a Brescia è nato un nuovo scrittore.

Massimo Tedeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacomo Scanzi Ha scritto il suo primo libro

